



# AUTORI NOTI GIA' PARLAVANO DI COMPETENZA

**Giuseppina Pizzigoni**



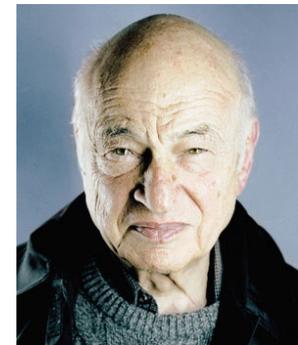
**Cèlestin Freinet**



**don Lorenzo Milani**



**Edgar Morin**





## UNA PAROLA CON UN GRANDE PASSATO

### **Giuseppina Pizzigoni (1870-1947)**

«Il mio pensiero pedagogico? [...] È necessario allargare il nostro concetto di scuola fino a sentire che scuola è il mondo. È necessario convincersi che ogni cosa, ogni fatto, ogni uomo che venga a contatto con il bambino gli è maestro. È necessario che il maestro di classe veda il suo compito precipuo nel procurare questi sani contatti, affinché da essi derivi quel fatto di suprema bellezza che è l'educazione. È necessario sostituire al verbalismo scolastico l'esperienza personale del ragazzo, quale mezzo di apprendimento [...]».

### **Célestin Freinet**

#### **(1896-1966)**

«La nuova fiducia che dimostriamo di nutrire verso l'esperienza e l'espressione non sta nel cancellare qualunque forma di disciplina o di metodo. Il nostro intendimento è, piuttosto, quello di andare alla ricerca di una disciplina e di un metodo migliori, più efficaci. Possiamo affermare di esserci riusciti e di aver trovato la vera molla: il lavoro, individualmente e socialmente motivato. [...] Ma tutto ciò presuppone un'organizzazione diversa, nuovi gruppi di lavoro aperti alla vita, un'altra disponibilità da parte degli educatori [...]

e ancora...

**Don Lorenzo Milani (1923-1967)**

«Ogni popolo ha la sua cultura e nessun popolo ce n'ha meno di un altro. **Un po' di vita nell'arido dei vostri libri scritti da gente che ha letto solo libri.** Se si sfoglia un sussidiario è tutto piante, animali e stagioni. Sembra che possa scriverlo soltanto un contadino. Invece, gli autori escono dalla vostra scuola. Basta guardare le figure: contadini mancini, vanghe tonde, zappe a uncinetto, fabbri con gli arnesi romani, ciliegi con le foglie di susino».

**Edgard Morin (1921)**

Nel Manifesto, ci avverte del fatto che «**la nostra educazione** ci insegna, molto parzialmente e insufficientemente, a vivere e **si allontana dalla vita poiché ignora i problemi permanenti del vivere [...]** e **taglia la conoscenza in pezzi separati**».

## Ma che cos'è la competenza?



E' la capacità del soggetto di costruire algoritmi operativi (Tyler, 1949), di gestire una situazione complessa, mobilizzando sapere e saper fare (Le Boterf, 1994), di orchestrare schemi diversi per far fronte a diverse situazioni (Perreneaud, 1997). E' una performance, ossia una caratteristica intrinseca di un individuo, causalmente collegata ad una prestazione eccellente in una mansione. Si compone di motivazioni, tratti, immagine di sé, ruoli sociali, conoscenze e abilità (L. Spencer, 1995).

Secondo Pier Cesare Rivoltella, nel costrutto della competenza interagiscono tre dimensioni:

1. DIMENSIONE OGGETTIVA: aspetti osservabili, comportamenti e prestazioni;
2. DIMENSIONE SOGGETTIVA : risorse interne (componenti motivazionali, cognitive, decisionali e di autoregolazione); sapere, saper fare, saper essere;
3. DIMENSIONE INTERSOGGETTIVA: capacità di lavorare in team, abilità relazionali, intelligenza sociale, riconoscibilità delle capacità del singolo nell'organizzazione.



L'unione fa la competenza

# Da competenze a competenza



La competenza è un'integrazione di **conoscenze** (sapere), **abilità** (saper fare), **capacità metacognitive e metodologiche** (sapere come fare, trasferire, generalizzare, acquisire e organizzare informazioni, risolvere problemi), **capacità personali e sociali** (collaborare, relazionarsi, assumere iniziative, affrontare e gestire situazioni nuove e complesse, assumere responsabilità personali e sociali).

***UNA COMPETENZA E' SAPER AGIRE***

# In ambito formativo...



- ...
- la competenza si sviluppa “in situazione”, ossia in un contesto dato;
- ... implica l’utilizzo di conoscenze, abilità e attitudini;
- ... si esplicita nella risoluzione di un problema o nel raggiungimento di uno scopo.



Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio  
23/4/2008  
Quadro Europeo delle Qualifiche e dei Titoli

**Le “conoscenze”** indicano il risultato dell’assimilazione di informazioni attraverso l’apprendimento. Sono l’insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro. Vengono descritte come teoriche e/o pratiche.

**Le “abilità”** indicano la capacità di applicare conoscenze e di usare il “know-how” per portare a termine compiti e risolvere problemi. Sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l’abilità manuale e l’uso di metodi, materiali, strumenti).

**Le “competenze”** indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale. Sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.



## La Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018

Il Consiglio europeo definisce le nuove competenze chiave per l'apprendimento permanente e l'Allegato Quadro di riferimento europeo che sostituiscono quelle della Raccomandazione del 2006 e relativo Allegato.

Nello stesso giorno, il Consiglio adotta la Raccomandazione sulla promozione di valori comuni, di un'istruzione inclusiva e della dimensione europea dell'insegnamento.

**Il nuovo concetto di competenza è inteso come combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, ove per atteggiamenti si intendono disposizioni mentali a saper agire/reagire a situazioni, idee e persone.**



# LE COMPETENZE CHIAVE 2018

- 1) Competenza alfabetica funzionale
- 2) Competenza multilinguistica
- 3) Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
- 4) Competenza digitale
- 5) Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
- 6) Competenza in materia di cittadinanza
- 7) Competenza imprenditoriale
- 8) Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali



## LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

### Le fonti normative

#### **Fonte DPR 122/2009, art. comma 2**

“La valutazione è l’espressione dell’autonomia professionale, propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, e dell’autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. Ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva [...] La valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni. La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l’individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo”.



## Fonte D. lgs 62/2017

### Art. 1, comma 1:

*“La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze”.*



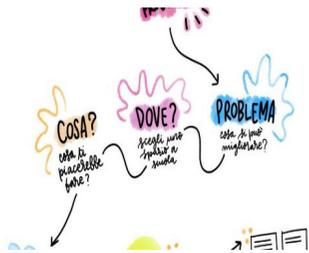
*Fonte: Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/12)*

**La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari.** Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

# LA DIDATTICA PER COMPETENZE



Il **nodo cruciale** per lo sviluppo della didattica per competenze è la capacità del docente di **ridisegnare il piano di studi in termini di competenze**, ripensando e riorganizzando la programmazione didattica non più a partire dai contenuti disciplinari, ma in funzione dell'effettivo **esercizio delle competenze** da parte degli studenti e dell'**accertamento della loro capacità di raggiungere i risultati richiesti**.



## PER LA PROGETTAZIONE DEI PERCORSI FORMATIVI LE INDICAZIONI NAZIONALI 2018

Dalle Indicazioni nazionali... i fattori imprescindibili per sviluppare le competenze sono:

- L'integrazione delle discipline (interdisciplinarietà);
- La costruzione di conoscenze e abilità attraverso l'analisi dei problemi;
- Gestione di situazione complesse;
- Cooperazione e apprendimento sociale;
- Sperimentazione, indagine e contestualizzazione nell'esperienza;
- Laboratorialità.

# Come definire, insegnare, valutare le competenze

**È FONDAMENTALE** contestualizzare e verificare le competenze in contesti reali e non negli esercizi sul libro.



## QUALI CONOSCENZE PER LE COMPETENZE?

La scelta deve fermarsi su argomenti disciplinari centrali e significativi.



## QUALI ABILITA' SVILUPPANO LE COMPETENZE?

Applicare, utilizzare strumenti, rappresentare, argomentare, interpretare, analizzare...

## DA RAGGIUNGERE QUANDO?

Definire l'arco di tempo disponibile e necessario.



## QUALI MATERIALI?

Materiali cartacei, virtuali e contesto ripartito tra più elementi e fattori di comunicazione: compagni, insegnante, ambienti esterni e interni alla scuola, ecc.





## COME VALUTARE LE COMPETENZE

Valutazione formativa

**Non deve essere un'operazione solo terminale**

**E' FONDAMENTALE:**

**Guardare al processo**

**Sviluppare: l'autovalutazione e l'auto-orientamento**

**DEVE ESSERE:**

**Proattiva (valorizzare anche i piccoli progressi)**

**Caratterizzata da: complessità e processualità**



## PROPOSTE DIDATTICHE E VALUTAZIONE

Le proposte didattiche, la verifica e la valutazione devono essere coerenti con la progettazione curricolare.

La proposta didattica non deve essere frammentata in miriadi di “progetti”, talvolta, estemporanei, non collegati tra di loro e con il curriculum.

I percorsi didattici devono essere formalizzati e documentati, in modo da consentire:

- la verifica e la valutazione, la trasferibilità ad altre classi, la capitalizzazione per gli anni successivi, l'uso razionale delle risorse, la costruzione, progressiva, di pratiche intenzionali, coordinate e condivise.

## COMPITI SIGNIFICATIVI, VALUTAZIONE E RUBRICHE



I compiti significativi sono quelli realizzati in un contesto vero o verosimile, dove l'alunno può gestire situazioni e risolvere problemi in autonomia e responsabilità.

Dunque, **non sono banali**, ma legati ad esperienze concrete e devono essere più complessi rispetto alle conoscenze e abilità possedute dall'alunno.

La competenza che si va a valutare deve essere articolata in livelli di padronanza.

**L'insieme delle descrizioni delle competenze, abilità e conoscenze e l'articolazione in livelli di padronanza viene definito "rubrica".**

## IN AMBITO FORMATIVO, IL CONCETTO DI COMPETENZA...



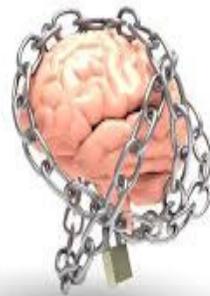
... si evidenzia nell'*integrazione tra conoscenze, abilità, atteggiamenti e contesto reale.*

- Richiede l'applicazione di conoscenze e abilità;
- Attiva processi complessi perché è aperto a soluzioni possibili;
- E' sfidante, se il contesto reale è stimolante, significativo e realizzabile.



Mai .....

Estraniare l'insegnamento dal contesto e realizzarlo con strumenti prevalentemente simbolici, servirà solo a incatenare l'intelligenza di chi deve apprendere.



# Quali ingredienti per una didattica per competenze?

Stabilire l'oggetto della conoscenza



Creare situazioni autentiche e contestualizzate di apprendimento perché rispecchiano:

- Le funzioni/scopi dell'insegnamento/apprendimento;
- La complessità (approccio olistico)
- Il rapporto con la realtà (cultura).

# Quali ingredienti per una didattica per competenze?

Soggetto che insegna



Costruisce e decostruisce i «saperi» in funzione delle caratteristiche del contesto nel quale insegna e dei bisogni formativi degli alunni.

# Quali metodologie di insegnamento?



**Uso della metacognizione:** “Come pensate di procedere?”, “Che cosa stai facendo?”, “Come hai fatto a fare...?”

**Riflessione sugli stili cognitivi e sulle diverse intelligenze (H. Gardner):**

linguistica, musicale, logico-matematica, spaziale e visiva; corporeo-cinestetica, sociale o interpersonale, introspettiva o intrapersonale, naturalistica.



# I mediatori didattici

I mediatori didattici sono strategie e strumenti che facilitano e favoriscono l'acquisizione di contenuti (oggetti culturali). Esistono quattro mediatori: attivi, iconici, analogici, simbolici:

**ATTIVI:** (esperienze pratiche, osservazioni sul campo, esperimenti, attività manipolative) sono direttamente collegati all'esperienza concreta, ovvero al "learning by doing".

**ICONICI:** filmati, fotografie, disegni, ma anche schemi, tabelle, diagrammi, mappe concettuali.

**ANALOGICI:** apprendimento insito nel gioco, simulazioni, role play...

**SIMBOLICI:** utilizzo di codici di rappresentazione convenzionali e universali, come quelli linguistici (lezione frontale espositiva).

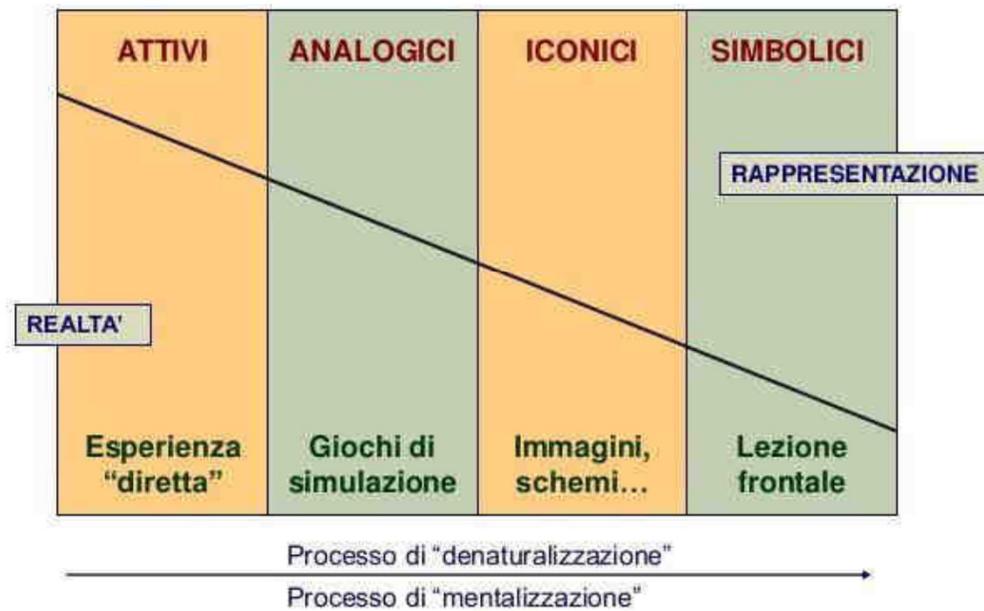
- **Metodologie attive**

- (discussione, lavoro di gruppo, brainstorming, role play, lezione partecipata,...)

- **Flessibilità**

- **Apprendimento cooperativo**

## Diversi mediatori didattici





## USO PRATICO DEI MEDIATORI IN DIDATTICA

**Fase 1.** Per far capire a dei piccoli discenti il significato della parola “martello”, l’insegnante farà loro vedere e toccare un martello (mediatore attivo, ovvero **esperienza diretta**).

**Fase 2.** Il martello sarà rappresentato con disegni, foto, carte geografiche, modellini e plastici ( film, *videotape*), ovvero immagini dinamiche (mediatore iconico, ovvero rappresentazione del martello). **LIMITE:** bassa capacità di generalizzare: il martello raffigurato è solo un particolare, non rappresenta il concetto di martello che risiede, invece, nelle sue caratteristiche funzionali ed estetiche.

**Fase 3.** Si procederà con drammatizzazioni, simulazioni, giochi di ruolo: l’insegnante batterà un chiodo sul muro con il martello per far comprendere la sua funzione (mediatore analogico).

Nei giochi di simulazione, gli alunni assumono ruoli, drammatizzano situazioni, si mettono nei panni di altri e sperimentano la dimensione o la situazione che devono comprendere e apprendere. **I vantaggi dei mediatori analogici sono nell’elevata motivazione e comprensione della complessità che producono.**

**Fase 4.** Si usano lettere, numeri e altri tipi di simboli per rappresentare delle variabili e le loro relazioni (mediatore simbolico). **POSITIVITA’:** si raggiunge il massimo grado di generalizzazione: scrivendo o dicendo la parola “martello” non ci riferiamo a un martello in particolare, ma a qualunque tipo di martello. **LIMITE:** se il mediatore simbolico non si appoggia a categorie possedute dai discenti, la sua distanza dalla realtà potrebbe implicarne la comprensione e, dunque, la mera registrazione del dato, ma non la sua assimilazione e integrazione.

È questo il motivo per cui bisogna insistere sull’utilizzo integrato di tutti i mediatori e su un percorso non lineare, ossia dall’attivo al simbolico, ma reticolare che implichi ritorni ai mediatori più prossimi alla realtà e anche a quelli più distanti (Elio Damiano).

# Conclusioni: rivisitare la didattica significa creare...

- Situazioni autentiche e contestualizzate perché consentono agli alunni di cogliere il senso dell'attività (motivazione)



- Situazione aperte perché consentono a tutti gli alunni di partecipare (didattica inclusiva);



- Situazioni diversificate, con modalità organizzativa collaborativa e individuale; definizione dei livelli di competenze richieste.





*“Occorre dare senso e misura alla valutazione come corrispettivo analogo a quanto accade nella vita per un lavoro svolto. Solo così lo studente sarà in grado di pesarne l'equità, avviandosi verso l'autovalutazione. Occorre, soprattutto, evitare che i ragazzi restino prigionieri di un eterno presente, quello del proprio fallimento, rinunciando ad ogni speranza di cambiamento, di ragionamento, di evoluzione, quindi, vittime di una sorta di pensiero che nega il mutamento e rende inutile l'educazione”.*  
*(Daniel Pennac)*

*“La valutazione deve precedere, accompagnare e seguire il percorso di apprendimento. Collocarla alla fine significa fare come il generale che si chiede, a battaglia perduta, perché il suo esercito è stato sconfitto”.*

**F. S. Area 1 M. G. Ambrosio**